

Il caso Acer

Il presidente Alberani "Pronti ad aiutare la disabile sotto sfratto"

di **Rosario Di Raimondo**

«Ieri mattina ho coinvolto subito i miei uffici per vedere come poter costruire un percorso specifico per quella signora. Ma ci tengo a dire due cose: noi applichiamo le leggi della Regione e i regolamenti del Comune, anche se per alcuni casi specifici avremmo forse bisogno di più autonomia. E non discriminiamo i disabili». Risponde così Alessandro Alberani, presidente dell'Acer, dopo il caso della signora invalida al 90% che ha ricevuto una lettera di sfratto dalla sua casa popolare alla Bolognina per un errore nella presentazione della domanda, avvenuta nel 2010: 1.700 euro non dichiarati. Il

caso è arrivato in tribunale, ma l'azienda annuncia già provvedimenti.

Presidente, le regole valgono per tutti. Ma la cifra di 1.700 euro sembra piuttosto modesta per arrivare a perdere del tutto un alloggio.

«Questo caso aiuta a riflettere. Noi gestiamo 28 mila case popolari e non dobbiamo fare altro che applicare le regole. Ma è difficile valutare singolarmente caso per caso. La scorsa settimana, per esempio, una famiglia ha presentato una domanda appena dopo la scadenza utile. Un errore in buona fede, ma ha perso il tram».



▲ Il presidente Alessandro Alberani è il numero uno dell'Acer, l'ente che in città gestisce le case popolari e che fa controlli sugli inquilini irregolari

È non pensa che in alcuni casi bisogna distinguere meglio tra chi è furbo e chi fa un errore?

«Sia chiaro: non abbiamo discriminato questa signora. Infatti le abbiamo dato 24 mesi di tempo per lasciare l'abitazione. Adesso cercheremo di capire cosa si può fare in autotutela».

Cosa significa in "autotutela"?

«Noi diciamo al Comune:

«Abbiamo questo caso, ci serve un briciolo di flessibilità interpretativa e ti chiediamo l'autorizzazione». Se c'è l'ok dell'amministrazione, possiamo modificare le regole. Altrimenti no, perché dipendiamo dal Palazzo e dalle leggi regionali».

Prima dell'annullamento del contratto d'affitto, e prima che il caso finisse in tribunale, c'era stato un tentativo di mediazione

fra voi e i legali della signora.
 «Sì, ma non è andato a buon fine. Valuteremo anche se la donna è nelle condizioni di rappresentare una domanda di alloggio».

All'Acer servirebbe più flessibilità per gestire alcuni casi?

«Forse ci vorrebbe più autonomia per alcune questioni tecniche, come quella che avete sollevato».

Quanti casi di irregolarità fronteggiate?

«Abbiamo centinaia di casi anomali, che spesso nascono dal fatto che la nostra utenza è in difficoltà e non ha strumenti per interpretare le norme. Ci troviamo davanti a errori in buona fede, per esempio con gli stranieri che non capiscono bene l'italiano. Ci dobbiamo sempre districare fra leggi e buon senso».

E per le persone disabili cosa fate?

«Mi occupo di disabilità da anni. Da quando sono arrivato all'Acer abbiamo avviato progetti che prevedono, quando facciamo le ristrutturazioni nelle case popolari, strumenti per queste persone, per garantire loro una vita dignitosa. Per esempio abbattendo le barriere architettoniche e mettendo gli ascensori».